LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 28 Giugno 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII — N. 149

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Un trionfo di POPOLARI
In grazia d'un Deputato friulano.

L'elezione politica di domenica nel Collegio di Este-Monselice, fu un trionfo dei *Partiti popolari* al quale, per gloria del Friuli, contribuì il nostro Deputato on. Caratti. E siccome per due settimane la lotta in quel Collegio si combattè con armi acutissime, sentiamo una tal quale compiacenza nell'immaginare che a determinarla favorevole al Candidato di quei Partiti abbia contribuito la parola faconda ed insinuante del Deputato di Gemona-Tarcento.

Il Friuli esulta avendo ora *Deputati che parlano* e i due dell'Estrema che, ammirati per la loro facondia, possono funzionare da propagandisti in estranei paesi. E se all'on. Caratti si deve forse la vittoria di Radicali in Provincie remote, a maggior ragione nel Collegio Este-Monselice la di lui parola arguta e vivace avrà entusiastato quegli Elettori. Vero è, però, che nel Candidato trionfante esistevano doti specialissime da muoverli a simpatia anche senza i predicozzi dei tanti propagandisti che girarono per tutte le Sezioni del vasto Collegio.

Curiosissimo è il caso di un Conte e arcimilionario, scelto a rappresentare *Partiti popolari!* Curiosissimo, perchè i corifei di questi Partiti affettano disprezzo per la Aristocrazia, ed i Socialisti, insidiatori della proprietà, con occhio cupido guardano i milioni che, secondo i sofismi loro, dovrebbero appartenere alla collettività, ovvero essere distribuiti in particelle minime a tutti i miseri proletari. Però preferibile è la candidatura del Camerini Conte e milionario a quella di qualche Avvocatello senza cause e che chiaccherando nei Circoli si avesse offerto atleta contro la candidatura del conservatore conte Miari. Anzi crediamo che ormai i *Partiti popolari* imiteranno l'esempio di quelli di Este e Monselice perchè già gli ambiziosi della medaglietta non ignorano come, per l'allargato suffragio, in quasi tutti i Collegi d'Italia la maggioranza è e sarà di Elettori ascritti ai sullodati Partiti, e dove non esistessero se ne farebbe la caricatura scimiottando il *Figurino di Milano*. E manco male, perchè l'eletto di Este e Monselice se anche seduto a Montecitorio, sulla montagna non dimenticherà le proprie origini, ed anzi, beneficando le classi diseredate, gioverà a conseguire da esse rispetto e gratitudine.

E questo è più desiderabile, dacchè soltanto l'odio insegnò ai proletari di unirsi contro tutte le Aristocrazie, quella della nascita e quella del denaro.

E poi l'elezione di domenica sarà convalidata senza opposizioni, e i trecento e dieci voti di maggioranza conseguiti dal Conte Paolo Camerini, lo assicurano che se anche per questa volta, solo per breve tempo durerà il suo trionfo, un'altra volta potrà essere riconfermato. Diciamo ciò, dacchè secondo le nostre previsioni, i giorni della Legislatura sono contati, e il Paese sarà presto invitato a generali Comizi, in cui, illuminato anch'esso da dolorose esperienze, farà giustizia di tutti e di tutto.

Ed all'on. Caratti che cortesemente si presta per il trionfo dei *Partiti popolari* in diverse regioni dello Stivale, sarà gradito il ricambio di certe cure amorevoli, allorchè (tutto è possibile a questo mondo) nel Collegio di Gemona Tarcento, nella ricorrenza di elezioni nuove, quei Partiti avessero già perduto quelle attrattive alle quali, oltrechè per i suoi pregi d'ingegno e di rara facondia affascinatrice, dovette la sua elezione... quando nessun competitore osò presentarsi.

G.

Vedi Appendice in quarta pagina.

Notizie parlamentari.

— Con decreti di ieri il Re ha accettato le dimissioni del deputato Alfredo Baccelli dalla carica di sottosegretario di Stato degli affari esteri e del deputato Giacomo Cortese dalla carica di sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione. Il Consiglio dei ministri tenuto ieri stesso lasciò a Zanardelli di scegliere, per la nomina dei nuovi sottosegretari, fra i vari candidati.

— Lo stesso consiglio dei ministri si occupò delle dichiarazioni che farà giovedì alla Camera e discusse i provvedimenti immediati da prendersi per il Mezzogiorno.

— Prevedesi che, sulla domanda per esercizio provvisorio, il ministero avrà una maggioranza di circa 80 voti.

*** Il Vesuvio riprese la sua attività, eruttando sabbie e blocchi di pietra. Avvengono frequenti esplosioni.

I FATTI PERSONALI.

Col titolo: Sacra nemora! e povere polemiche!, riceviamo dal dott. Arturo Magrini il seguente articolo, lo pubblichiamo spiacenti che una polemica la quale doveva mantenersi nel campo della discussione tecnica, sia caduta invece in un campo affatto personale: del che, lo diciamo francamente, la colpa l'hanno un po' entrambi i polemizzanti. (Redaz.)

Il Senato notava, nel 5 dicembre 1902, il nuovo disegno di modificazioni alla legge forestale 20 giugno 1877, e tale disegno di legge fu presentato alla Camera dei Deputati il 1 dicembre 902

Le Associazioni agrarie e molti corpi morali del Regno promovevano allora una agitazione affinchè tale progetto di legge non fosse integralmente accettato, e ciò per molte e varie considerazioni, considerazioni ampiamente, *con piena competenza*, svolte già fino dal 15 settembre 901 nelle riunioni Forestali di Varese, ove convennero rappresentanti politici, amministrativi e tecnici delle Provincie di Como, Bergamo, Brescia e Sondrio.

Il Friuli pur si commosse per le miserie che questo disegno di legge avrebbe procurato ai nostri poveri montanari e — auspice la benemerita Associazione Agraria Friulana — s'unì all'Agitazione dei Lombardi, dei Toscani e d'altr.

Nei periodici udinesi leggemmo in argomento assennatissime osservazioni del chiar. Prof. Pecile (quelle si erano serene ed obbiettive!), del D'Andrea ecc.; l'Associazione Agraria pubblicò un importante nota (che — forse — anche il Perissutti avrà letto); i Circoli Agricoli (specie rilevo quello di Tarcento, del quale parlò poco benevolmente il socio Perissutti) espressero voti contro il nuovo progetto.

La nostra Deputazione provinciale — dopo interpellate le consorelle del Regno e visto che tutte avevano preso partito di agire a che il nuovo progetto forestale non passasse al Parlamento, così com'era votato dalla Camera Vitalizia — s'unì all'agitazione, motivando il proprio voto con una elaborata ed esauriente relazione del Da Pozzo, il quale analizzò i danni che ne deriverebbero dalla proposta legge sotto l'aspetto economico, amministrativo e finanziario (27 gennaio 903).

Visto che la Carnia, in cosa che tanto doveva importarle, non s'era ancor mossa, scrissi nel gennaio p. p. una *lettera aperta* all'egregio Sindaco di Tolmezzo, per invitarlo a convocare i preposti di comuni di Carnia e i possessori di boschi, per un'azione concorde all'uopo. Io scriveva:

> Senza avere nessuna aspirazione smodata contro leggi infrenanti il disordinato sboscamento e l'inconsulto dissodamento delle pendici montane, mi pare che trattandosi di leggi le quali limitano il diritto di proprietà, per ragioni di utile pubblico — si possono avere aspirazioni ad una conciliazione tra l'utile pubblico e l'interesse dei possessori di boschi.

E la riunione ebbe luogo il 1 marzo p. p.; riescì *numerosa ed autorevole* e deliberò nel modo che è noto.

Quivi doveva intervenire il Perissutti e colla sua splendida eloquenza e colle cognizioni tecniche, economiche, sociali e *pratiche* (ch'Egli in sè stesso e per sè stesso riconosce) abbagliare noi poveri Carnielli e trascinarci nel suo ordine d'idee! E dire che, invece tanto valsero gi argomenti contro la legge Bacelli da farla incagliare!

Dopo quella solenne riunione di Tolmezzo, nel N. 77 della *Patria*, comparve uno *scrittorello* sul *rimboschimento e l'igiene*, con una frase gentile al mio indirizzo. E tosto, nel N. 79 di questo giornale, comparve una sproloquiata del Perissutti, il quale dichiarandosi sereno ed obbiettivo nel dibattito, cominciava, a proposito di boschi e d'igiene, rimpicciolendo la questione, a punzecchiare certe persone, senza precisarle; finchè poi (nel N. 134 della *Patria* stessa) venne specificando, con malevole insinuazione, una delle persone ch'ei voleva colpire, e che era io. Allora, provocato, ho parlato, ed insultato, ho risposto, forse un po' troppo vivacemente. (N. 139) Il Perissutti allora (N. 143), ottenuto finalmente il suo intento di *snidarmi*, vuol far la parte del lupo e m'accusa egli provocatore, di intorbidare le acque; ma invece di *far spalluccie* al mio *tellum imbelle sine ictu* si mostra tanto ferito da perdere le staffe e darmi colpi all'impazzata chiamandomi — colle sue liriche volate, a confutazione della mia povera prosa — insolente, volgare, scipito, bambino... uomo da non essere preso sul serio (è allora perchè scrive contro di me?); dice che io — un dulcamara qualunque — faccio il *Cicero pro domo mea*, che sono incosciente, incompetente in questioni forestali e non ho opinioni nè tecniche, nè economiche, nè sociali... e chi più ha, più ne metta... E così, com'era da aspettarsi, giacchè aveva inforcato la sua penna terribile per muovere aspra tenzone contro di me non cela più i suoi rancori e dà libero corso all'ira repressa, eruttandomi (apertamente, stavolta) tutte le insolenze che già — me assente — mi aveva indirizzato in più ritrovi...

Queste ingiurie non le raccolgo: le sprezzo, come si meritano. Fatta la diagnosi del *soggetto*, il quale ha una concezione troppo alta di sè stesso, non devo preoccuparmi di soverchio di quanto va dicendo; nè aspiro ad ottenere *proprio* dal Perissutti attestati di serietà, competenza od altro...

Ma... c'è un *ma*. Il Perissutti mi chiede: «Per chi ricorda il Magrini «procedimenti Lojoleschi? Per me non «certo, a cui si fa, se mai, il torto di «essere troppo aperto. A certuni (e «quì viene la *frase fatta*) talune pa«role dovrebbero scottare nel pronun«ziarle.» E rispondo; ... a me certo quelle parole non scottano le labbra e non mi resta che respingerle in gola, con tutto il resto, al Perissutti.

Una patente d'ignoranza, via! la potrò accettare, anche da un qualunque avvocato Perissutti; ma moralmente... eh via!...

Chi vive ne' miei Paesi sa che Arturo Magrini si è procurato nemici e dispiaceri perchè si prende troppo di frequente il lusso di dire francamente ciò che ei crede la verità. Ed io — nella mia pochezza intellettuale — mi sento tanto corazzato d'onorabilità da non temere la punta delle vostre freccie avvelenate.

Il Perissutti poi approfitta dell'occasione per farsi un bel soffietto... per la futura commenda. Abbia pazienza! Se ne son date tante delle commende!

Eppure sono stato un ingenuo io a far il vostro gioco, avv. Perissutti: volevate polemizzare per mettere in evidenza i molti a svariati vostri meriti... Ma avete trovata la punizione nel vostro stesso delirio, rendendovi ridicolo col vanto delle opera vostre, delle vostre competenze, tecniche, economiche, sociali e pratiche, e col produrre, voi sprezzante d'ogni diploma, un certificato rilasciatovi dal sig. Adelmo Barsanti (il quale deve essere una assai gentile persona), certificato col quale vi proclamate dottore in materie forestali e bacelliere in belle lettere.

Voi, Perissutti, nella lotta per le sacre selve, vi sentiste olfaso, di fronte ai vostri ammiratori lontani, dal fatto che il Friuli non vi assecondò. Ma sapete che gli uomini grandi da lungi, rimpiccioliscono man mano che vengono accostati. A noi, avendovi vicino, non sembrate quell'omenone che ad altri, lontani, potete apparire. Questa è legge comune: adattatevi a subirla voi pure. A meno che, non vogliate abbassare tutti, che v'attorniano, per ergervi sublime. Ma dubito che pochi si prestino il vostro intento.

Ed ora, lasciamo le polemiche personali: combattiamo contro la pellagra che sarà meglio; ma con calma....

Luint 18 giugno 1903.

Arturo Magrini

La vita intima nel Konack.
Colloquio col friulano Beniamino Del Fabbro
Il «servo fedele.»

Abbiamo, l'altro giorno, accennato come i telegrammi da Belgrado al *giornale d'Italia* (uno dei giornali più riccamente informati da ogni parte del mondo civile) narrassero, unico a piangere l'assassinato Re Alessandro di Serbia fosse il suo cameriere — il friulano Beniamino Del Fabbro, nato a Nogaredo di Prato (Martignacco) nel 1863. Nello stesso giornale arrivatoci iersera leggiamo un colloquio avuto dal corrispondente col servo Beniamino; e crediamo interessante riprodurlo, chiedendo venia a corrispondenti ed amici se, per correre dietro alla *novità del giorno*, trascuriamo (con una ristampa: il che non è nelle abitudini nostre, che preferiamo dare cose originali, riferentisi alla città ed alla Provincia) trascuriamo per un giorno i loro scritti. Abbiano pazienza: troveranno posto, se di polemica o d'interessi locali, un po' per volta; e con le nostre scuse, abbiano per oggi anche i rinnovati nostri ringraziamenti.

Beniamino Del Fabbro è un italiano puro sangue, salito agli onori dell'intimità con un re straniero mercè la sua devozione e la sua abilità. Beniamino è un bell'uomo, alto, tarchiato come un montanaro. Prestò servizio nel 28. reggimento fanteria, fu ordinanza del generale Sironi, ed adempiuti i suoi obblighi verso la patria ed i superiori, seguì l'inclinazione atavica servizievole, diventando domestico del colonnello serbo Costantinovich, non ancora padre della bellissima Natalia andata sposa al principe Mirko del Montenegro. Il colonnello Costantinovich veniva spesso in Italia, ma conobbe il Del Fabbro a Trieste e lo prese con sè conducendolo a Belgrado, quando egli non era ancora in aperta guerra col cugino re Milan.

Il Del Fabbro restò col colonnello 7 anni, quindi passò alla legazione italiana e rumena, e nel 1895 entrò trionfalmente nel Konak, e fu cameriere di re Alessandro per ben nove anni.

* *

Il re giovinetto prese tosto a volergli un gran bene e presto non si fidò che di lui: Beniamino che aveva saputo meritare questa fiducia, seppe anche conservarla. Ne' bei tempi in qui il reuccio era scapolo, lo accompagnò ne' suoi viaggi, dovunque: lo metteva a letto come un fanciullo adolescente, l'andava a svegliare, gli preparava il caffè o latte lo serviva a tavola, gli era quasi sempre vicino con la fedelta e la devozione di un'anima semplice e schietta.

— Buono, tanto buono con me; — sospira il fedele Beniamino.

— Ma non sempre con gli altri, a quanto dicono.

— Perchè dava retta a tutti — sentenzia Beniamino che la sa lunga.

Egli parla nel natio friulano, un dialetto difficile quasi come il serbo(?) Dopo quattordici anni che vive lontano dalla patria, si può permettergli di non essere un purista (??)

— Re Milan, quello sì che era sgarbato, villano — continua Beniamino — ma re Alessandro, sia pace all'anima sua, era molto affabile, aveva una condiscenza che rasentava la timidezza.

— Era molto timido?

— Sì, aveva paura di dormire solo, al buio.

— Infatti ho osservato che negli appartamenti reali non c'è che un solo letto, quello coniugale.

— Il re e la regina dal loro matrimonio dormivano sempre insieme — seguita Beniamino, cui si è sciolto lo scilinguagnolo. — Il re si faceva mettere a letto da me, poi la regina lo raggiungeva: essa era sempre l'ultima, chiudeva lei gli usci.

— E, si amavano veramente?

— Il re adorava la regina Draga; e questa aveva un'arte per farsi amare!

— Quale arte?

— Quella delle donne che riescono a comandare agli uomini. Era arrivato al punto, re Alessandro, di trovarsi perso, di non saper più che fare senza la regina.

— Una suggestione insomma...

Beniamino pensa un pochetto, poi risponde:

— Sarà come dice lei. Fatto sta che l'avevano soggiogato. C'erano troppe donne in casa. Oltre alla regina, le sue tre sorelle, una più elegante dell'altra e poi la zia Nicolich, un'eterna brontolona. Erano sempre intorno al re, tutta la giornata e lo stordivano.

— Ma il re perchè non mandava via almeno le sorelle e la zia?

— Per non recare dispiacere alla regina: questa voleva troppo bene alla sua famiglia, che colmava di riguardi e di tenerezza. Era lei che faceva tutto a palazzo, ordinava e disordinava. Il re arrischiava, raramente qualche osservazione; del resto la regina con una sola occhiata otteneva dal re quel che essa voleva.

— Che tipo era la regina?

— Gentilissima con tutti gli estranei, energica, risoluta col re: in complesso aveva animo buono: non era così superba e sdegnosa, come si dice. Vede, l'anno scorso io sono stato gravemente ammalato per una risipola polmonare, e la regina si è presa molta cura di me, mandandomi i suoi medici, fornendomi le medicine, concedendomi una lunga licenza. Buona la regina, ma guai a toccarle la famiglia!

— Sopratutto il fratello Nicodemo?...

— Quel giovinotto ha fatto più male lui al re che la regina: era invadente, prepotente, autoritario, veniva a palazzo come un padrone, e Draga, così forte con gli altri, era a sua volta debolissima con lui, non subiva che lui, non temeva che lui e non permetteva che fosse mai contrariato in alcun modo. Tutti noi eravamo meravigliati dell'ascendente che Nicodemo esercitava — e lui solo — su Draga.

— E' vero che si ubbriacava spesso?

— Ma pareva sempre un ubriaco per i suoi modi. Che bevesse molto, non posso negarlo, anzi stando a tavola col re lo incitava a bere, e qualche volta anche il povero re finiva con lo stare male in gambe. Se non ci fossero stati i fratelli, non dico di Nicola Lunjevich ch'era sempre all'estero, e che non s'era montata la testa per la fortuna della sorella, forse la regina avrebbe potuto guidar bene il re: perchè essa era molto intelligente.

— E il re?...

— Eh, il re... era un po' corto.

— L'ultima sera sino a che ora rimasero al Konak i fratelli e le sorelle?

— Sin verso le 11; poi il re andò subito a letto.

— Aveva qualche presentimento?

— Non credo, benchè fosse un po' preoccupato. La regina invece era allegrissima, e ricordo che congedando il tenente Nicodemo gli disse ridendo: Buona notte, principe.

— Era il preavviso della successione.

— Può darsi. La regina, in quanto a ciò, non transigeva o l'avrebbe spuntata ad ogni costo. Questo è stato il suo torto principale.

— E che c'era di vero nelle voci del divorzio?

— Non ne so nulla.

— Si bisticciavano mai il re e la regina?

— Quasi mai, quasi mai; e poi erano bisticci presto finiti, perchè la regina se ne andava con il viso serio ed il re, poco dopo, le correva appresso per rappacificarsi.

— E durante la giornata precedente la tragedia che avvenne?

— Nulla di straordinario: il re ricevette in udienza i ministri e diversi ufficiale superiori, le discussioni furono calmissime. Io non l'ho mai udito alzare la voce.

— Si dice però che quegli ufficiali fossero venuti per indurlo ad abdicare.

— Ma è impossibile!...

— Perchè?

— Perchè il re me l'avrebbe detto!!

La faccia rasata e quadra di Beniamino ha un solenne momento: si capisce subito che è una potenza la quale parla di un'altra potenza. Mentre i pochi fidi, sfuggiti alla morte, sono tutti scappati, Beniamino è rimasto sicuro di se stesso, sicuro per quella specie di «hinterland» creato dalla sua carica e dalla sua nazionalità. Egli ha pianto il re ucciso, ma non dispera di se stesso. E' tuttora in attività di servizio, riceve i deputati e i senatori nell'ampia sala da ballo, improvvisata a Parlamento, s'inchina ai ministri, e... attende i nuovi destini.

— Eravate a palazzo la notte della tragedia?

— No; me ne allontanai verso la mezzanotte, poichè dopo la malatia ho sempre dormito a casa mia, poco lontono dal Konak. Nè mi accorsi di nulla; solo, la mattina, andando a riprendere il mio servizio, venni informato degli avvenimenti.

— Avete veduto i cadaveri?

— Orribili!...

Non ho potuto cavargli altro di bocca: Beniamino ripete «orribili, orribili...» Il ricordo lo sconvolge, ma non disturba la sua prudenza: un cameriere intimo non può fare certe rivelazioni ad un giornalista pronto a divulgarle pel mondo. Beniamino sa che non ha nulla da guadagnare dalle indiscrezioni, che anzi comprometterebbero la sua posizione delicata. Quindi, nemmeno egli dà giudizi sulla tragedia, nè arrischia considerazioni. Come i ministri, come gli ufficiali, come tutti coloro che ordirono o compirono l'orrenda strage, egli è impenetrabile. La congiura del sangue continua nella congiura del silenzio. Una cosa sola egli non esita a negare, la versione cioè del suicidio del re.

— Non aveva armi, nè spade, nè rivoltelle, nella sua camera da letto. La regina gliela aveva riempita con i suoi «bibelots» per la roba del re, non c'era quasi più posto. La regina aveva in orrore le armi, ed il re le maneggiava poco volentieri.

— Non era un re guerriero?

— Ah, nemmeno per idea. Gli davano fastidio persino gli scoppi dei fucili da caccia e il rombo delle cannonate nelle solennità nazionali. Alle riviste militari, che per lui si traducevano in una fatica, benchè vestisse volentieri le uniformi, preferiva starsene queto nel suo studiolo leggendo libri e giornali, e molti romanzi francesi, mentre la regina suonava il pianoforte.

— Scusate, Beniamino; ancora una domanda. Si disse tempo fà che il re avesse un debole per la signorina Elena, la minore delle cognate...

Beniamino si strinse nelle spalle: questi sono affari che non lo riguardano.

— C'era o non c'era della simpatia?

— A me sembra che il re sopportasse tutte quelle pettegole, che volevano farla da principesse, solo per l'immenso amore della regina. Prima di tutto nessuna era bella come la regina...

— Veramente bella?

— Ah sì, qui non c'è discussione? Era straordinariamente bella, in modo superiore a qualunque immaginazione di chi non la vide mai. Qualche mattina se si incontrava prima della toilette, mostrava un pochino i suoi 40 anni, ma abbigliata era incantevole, non le si davano 30 anni: il re pareva molto più vecchio al suo fianco.

— E la famosa gravidanza?

— Un altro sproposito; per tutto il tempo la servitù ne ha riso...

Beniamino s'interrompe. Capisco; su queste cose bisogna interrogare le cameriere; ma chi le pesca?...

In Italia e fuori.
Un fascio di notizie

*** Il 26 corr. sarà celebrato solennemente, a Parma, il centenario di Gian Giacomo Romagnosi per la cattedra di diritto pubblico. Pronunzierà il discorso commemorativo l'on. De Marinis.

*** Con la città di Praga alla testa, l'Austria impiega 40,000 individui nell'industria dei guanti, che ha dato nel 1902 1,600,000 dozzine di paia per un valore di 7 milioni di corone, dei quali 5 milioni furono esportati.

Insulti al Prefetto di Udine e agli ufficiali dell'esercito; minaccie ai nostri emigranti!

L'altro giorno pubblicammo una cartolina da Trieste, in cui si deplorava fosse lasciata libera la circolazione ad un numero del *Kikerichi* di Vienna che conteneva insultante caricatura del Re nostro. La cartolina portava in ultimo queste righe:

«Per la storia, noto che tale fogliaccio ha una succursale in un libello che vede la luce a Trieste e da troppo tempo è sopportato dalla cittadinanza Triestina».

Ignoravamo qual fosse questo *libello*: ma la spiegazione è presto venuta. Leggiamo infatti nel *Sole* di ieri, lunedì, (*Sole* che si stampa a Trieste, da non confondersi col *Sole* di Milano) un articolaccio, nel quale si ribadiscono i vilipendii a Re Vittorio Emanuele III — *ultimo* Re *d'Italia*: ultimo, c'intendiamo? dice il *Sole* —, e con linguaggio che a chiamarlo da trivio sarebbe un fargli onore. Non riporteremo per intero l'articolo, ma solo quella parte che risguarda il nostro giornale e il nostro paese: e crediamo che tutti possiamo sentirci ben orgogliosi degli insulti che gli scrittori di quel libello hanno sentito il bisogno di vomitare nella notte della passata domenica. Ecco senza commenti ciò che si legge in quel foglio:

La Patria del Friuli scritta e sovvenzionata da mascalzoni che sono — purtroppo — più di quattro, si pubblica ad Udine, vale a dire nella città che fu testè teatro delle piazzaiolate irredentiste nelle quali il prefetto e alcune persone ufficiali raggiunsero il «diapason» più alto della mascalzonaggine, rivolgendo grida ingiuriose a un vecchio monarca al quale la canizie umida di lacrime costituisce diritto al rispetto ben maggiore che non sia lo scettro.

E i *mascalzoni* del libello udinese blatterano di *osservanza di patti internazionali*!

Quali patti?

Quelli d'un governo che non sa sculacciare ufficiali rappresentanti quando vanno a fare i gradassi per le piazze con grida contro i monarchi alleati?

Quali patti?

Quelli d'un governo che non destituisce un prefetto, il quale da Udine bandisce la guerra all'Austria, facendo ricadere il ridicolo sul capo dello Stato ch'egli tanto indegnamente rappresenta?

Buffoni!

Vienna non è Trieste. Qui da noi, purtroppo, qualsiasi accenno a sana e giusta reazione viene soffocato dai rappresentanti d'un fisco italo-austriaco, e se per poco il *Sole* si fosse permesso d'ideare quello che il *Kikeriki* ha compiuto, la Procura di Stato ne avrebbe fatto una malattia e il signor Busich avrebbe ordinato una nuova partita di *manette*. Ma, attenti o *chauvinistes* d'oltre Judrio: anche senza preoccupazioni politiche, ma per mera rappresaglia naturale, si potrebbe applicarvi la pena del taglione, e in questo caso le caricature fioccheranno e con le caricature anche disposizioni serie che precludano certi confini all'appetito ambulante degli *hidalghi* tricolori.

La Patria del Friuli è in errore. Non è il *Sole* che la cittadinanza triestina tollera da troppo tempo, ma bensì i *krumiri* regnicoli i quali hanno letteralmente *affamato* le nostre classi lavoratrici.

* * *

Ora, a parte l'indegnità del linguaggio, quante menzogne non si contengono in queste poche righe!.... Chi, per esempio, vide il prefetto alle «dimostrazioni irredentiste»? chi mai vide i nostri ufficiali andare per le piazze a fare i gradassi o ne udì le «grida contro i monarchi alleati»? chi mai si accorse che il nostro Prefeto abbia bandito «la guerra all'Austria»?...

* * *

Proprio stamane ricevemmo, da Trieste, questa cartolina *anonima*:

Legga il «Sole» di oggi e pensi all'esistenza di 40000 friulani che si trovano in Austria onde onestamente guadagnarsi il pane.

Qui la bolle e siamo alla vigiglia d'una grande reazione caggionata, da importune e stupide (dimostrazioni. Sia quindi vero patriota contribuindo alla calma.

Un Udinese
impiegato in Austria.

Suo assiduo lettore.

Quel lettore deve essere *poco nostro assiduo*; e dalla forma con cui scrive, anche poco «udinese impiegato in Austria». S'egli assiduamente ci avesse letto, avrebbe anche letto che noi non abbiamo approvate le «dimostrazioni clamorose», che abbiamo invece sostenuto doversi rispondere alle scene selvaggie d'Innsbruck con tutta la calma e la fermezza di chi ha un sentimento ben saldo e risoluto in cuore — incoraggiando con offerte di danaro l'unica azione ora possibile: quella che la Dante Alighieri nobilmente compie, difendendo e diffondendo la coltura italiana oltre i confini del Regno.

Ciò diciamo non per rispondere all'iniquo libello; ma per provare a quel pavido udinese — ove per non ammissibile ipotesi egli fosse tale — che il suo consiglio è affatto inutile, come sono vani i suoi timori.

*** Emigrarono dall'Italia, nel decorso anno permanentemente 245.217 persone e (6360 persone meno che nel 1901), temporaneamente, 281.292 persone (4624 più che nel 1901). L'emigrazione così fu in complesso di 531.509: 1736 meno che nel 1901.

*** A Solara, il tenente Chiarini, ritenendosi offeso da parole pronunciate dal deputato Agnini socialista, in un discorso a scioperanti, lo affrontò circa due ore dopo che quegli le aveva pronunciate: ed ebbe una collutazione. Gli operai erano idignati contro il tenente: l'Agnini li tranquillò. Il tenente fu ordinato telegraficamente agli arresti, e la sua casa è ben custodita dalla forza pubblica.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Sagra disturbata.

22 *giugno. (Carlo).* La mattina fu splendida, sì da prevedere nel pomeriggio una grande affluenza di forestieri. Ma sulle 14 circa, ecco che alcune nubi appariscono sull'orrizonte, si condensano s'accavallano, e minacciano di farci prendere un bagno tutt'altro che ambito. Un vento gagliardo si solleva, ed uno sconforto c'invade. Intanto in alcuni paesi limitrofi già pioveva ed in altri grandinava sicchè in poche parole, il concorso da fuori fu scarso. Ciononostante, il programma si svolse. Le corse dei fanciulli e delle *asinelle* ebbero luogo, suscitando queste ultime qualche esilavante incidente dovuto ad alcuni *fantini* per infrazione all'art. 491 del codice penale.

Alle 18 circa cominciarono le danze. La distinta orchestra di Latisana addimostrò un sicuro affiatamento ed una rara valentia nell'esecuzione dei ballabili. Ma nel momento più bello, quando numerose coppie stavano dimenando più o meno agilmente le gambe, e molta folla, fra cui notavasi quasi tutte le nostre leggiadre signorine, dilettavasi a contemplarle, ecco che, sulle 23 circa, il sovversivo Pluvio per non essere, forse, ulteriormente seccato ne' suoi sonni, comincia a regalarci qualche gocciola di pioggia, che all'una dopo mezzanotte si diede a cadere dirotta. La musica cittadina svolse egregiamente ed applaudita il suo programma. I fuochi artificiali preparati dalla distinta ditta Steffan Giovanni e figli di Vittorio, attrassero l'attenzione generale, e i razzi saettando le loro lingue di fuoco, sembrava volessero sfidare il brontolante cielo. Concludendo diremo che quest'anno *la festa di Sanvito*, come la chiamano i nostri contadini, lasciò a desiderare.

CIVIDALE.

— Società fra Commercianti ed esercenti di Cividale.

Finalmente l'idea di fondare una società fra i Commercianti e gli esercenti di Cividale, da tanto tempo vagheggiata e con tanto calore propugnata dal signor G. Pascoli di Sebastiano, può dirsi ora un fatto compiuto, perchè nell'adunanza ieri tenuta in un'aula della birreria all'*Abbondanza* venne discusso ed approvato uno schema di statuto, proposto da un'apposita commissione di ciò incaricata; e venne pure fissato il giorno di giovedì due luglio p. v. per la nomina delle cariche sociali. L'adunanza è stata presieduta dal sullodato signor Pascoli, il quale rivolse parole di lode e di incoraggiamento agli aderenti, terminando colla proposta, che venne ad unanimità eccettata, d'inviare un telegramma al Ministro Baccelli.

Sappiamo che oggi il numero degli inscritti ha raggiunto la cinquantina.

— L'agitazione dei muratori.

22 *giugno*. — Ieri mattina, davanti al Sindaco, si presentarono nuovamente parte dei capimastri per definire sull'accettazioni del memoriale presentato dagli operai.

Di 15 capi, undici apposero la firma al verbale precedentemente stipulato, che fissa al 15 agosto la data per l'attuazione dell'orario di dieci ore; due promisero di farlo in seguito, ed altri due, i fratelli Costantini, si rifiutarono.

Nel pomeriggio, tennero una riunione gli operai, nella quale presero atto di quanto fecero i capimastri e stabilirono di cercare che anche i due riluttanti accettino le loro proposte.

MANIAGO.

— Grandinata devastatrice.

(pr.) Ieri verso le 14, ci fu in Frisanco una tempestata addirittura devastatrice. La Banda musicale di qui, che si recava a Casasola per quella festa d'inaugurazione d'una statua votiva alla Madonna, si riparò correndo a San Floriano.

Le viti, i castagni, tutto prometteva ottimo raccolto; ora tutto è devastato.

— A correzione d'inesattezza altrui.

L'*Illustrazione italiana*, N. 22, porta un articolo, intorno al lavoro del Cellina, con lievi inesattezze; ma che devono venir corrette in omaggio alla precisione idrografica, nonchè storica. Non è vero che l'illustre ingegnere Zennari sia Lombardo, perchè è friulano;

Non è vero che il Cellina sia un affluente del Tagliamento, perchè lo è del Meduna, il quale dà le sue acque al Livenza;

Non si scrive Grisso, ma Grizzo.

Ciò faccio stampare su queste colonne perchè l'*Illustrazione* d'oggi non ne parla.

DA CASTELNUOVO FRIULI

— Fulmine.

21 *giugno*. Ieri verso le 16, durante un temporale, cadde un fulmine sulla casa di certi Lorenzini posta in questa frazione di Paludea, colpendo una finestra ed esportandone tutto lo stipite in pietra che cadde con grande fracasso. Tutte le lastre del fabbricato andarono in frantumi, incutendo spavento.

Due donne che si trovavano nella stanza della finestra colpita dal fulmine, rimasero per un poco tramortite.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinino Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente. 10

SPILIMBERGO.

— Funerali.

(Ezio). — 22 *giugno*. — Ieri seguirono i funerali del compianto giovane Fausto Trus. Lo accompagnavano uno stuolo di amici — molti soci dell'operaia con bandiera — una rappresentanza del corpo bandistico di Rauscedo — l'intero nostro corpo filarmonico con la presidenza — che nel povero Fausto vantava un provetto musicante.

«I colleghi filarmonici» avevano inviato una splendida corona di fiori freschi. Il Trus, che era amato da tutti per le sue doti di bontà e di cuore, viene tolto all'affetto della madre sua, e degli amici tutti, appena ventenne. La sua morte immatura è da tutti sentita con profondo rincrescimento e la dimostrazione d'affetto tributata ieri sia di conforto alla desolata madre.

In sostituzione di fiori e torcie i membri della Presidenza della Società Filarmonica hanno elargito a favore della Società stessa le seguenti somme: Ing. Giulio de Rosa L. 10, Zanettini Isidoro L 2, Liuzzi D.r Torquato L. 2, Lucchini Pietro L. 1, Liva Alessandro L. 1.

La famiglia a nostro mezzo ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro ed amato estinto.

— A Guglielmo Marconi.

Il conte Francesco Monaco inviava all'illustre scienziato Marconi la seguente:

Illustre Scienziato!

Permettete o Guglielmo Marconi, che da questo estremo lembo d'Italia, dal forte Friuli, un cittadino che segue i progressi della scienza — a Voi inventore del telegrafo senza fili rivolga il pensiero dedicandovi un piccolo componimento, parto però di vera ammirazione.

Spero che Voi, conclamato Genio accoglierete benignamente quanto Vi invia l'entusiasta vostro

Devottissimo
Monaco Francesco
di Spilimbergo.

Li 27 Maggio 1903.

Salutazione Angelica.

Salve, o Marconi, Cittadino di Bologna, e per fama, d'Italia tutta, d'Europa, del Mondo.

Tu quale inventore del telegrafo senza fili vieni a togliere le barriere delle distanze unendo in un solo, il vecchio al nuovo Continente.

Tu sei benedetto, ed ammirato dalla tua Bologna, da Roma che giustamente ti rese i più splendidi onori, dall'Europa e dal Mondo, e benedetti i frutti che deriveranno a noi dall'ardita Tua scoperta.

Salve, illustre scienziato, inarrivabile Genio l'universo tutto farà voti che Tu sia conservato a lungo ad onore della patria e della scienza.

Salve illustre Marconi, salve.

Il conte Monaco riceveva in risposta la seguente:

London E. C., 4 Giugno 1903.

Ho ricevuto la Sua lettera in data del 27 Maggio, e La ringrazio tanto per le Sue graditissime espressioni al mio riguardo quanto pel piccolo componimento che Ella ha voluto mandarmi.

Con per perfetta osservanza mi creda
Suo devotissimo
Guglielmo Marconi.

TOLMEZZO.

— Fallimento.

Con sentenza del 21 corr. mese questo Tribunale, su istanza della Ditta Dorotea e De Gleria di Tolmezzo dichiarava in istato di fallimento la ditta Grassi Maria vedova Paolini di Formeaso esercita dalla stessa e dal figlio Giovanni fu Antonio. Fu nominato a giudice Delegato l'avv. Fabio Gortani, ed a curatore provvisorio l'avv. Quaglia Edoardo.

L'11 luglio p. v. adunanza dei creditori per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno la nomina definitiva del curatore.

Entro un mese da oggi, i creditori dovranno presentare, nella Cancelleria del Tribunale le dichiarazioni dei loro crediti.

L'8 agosto p. v. chiusa del processo verbale e verifica dei crediti.

Risulta dalla sentenza che nel maggio 1901 la Ditta fallita tentò un concordato preventivo che però non riuscì.

— Concordato.

Fin dal 19 corr. mese il fallito Sottocorona Giacomo di Forni Avoltri otteneva da questo Tribunale l'omologazione del concordato. Prestava le garanzie di legge il signor Casali G. B Federico di Prato Carnico.

PORDENONE.

— Pel campanile di S. Marco.

22 *giugno*. — In seguito a sollecitazioni del nostro Sindaco l'on. Monti si è recato al Ministero della P. I. a chieder notizia dei provvedimenti per la conservazione del nostro monumentale campanile di S. Marco. Il Ministero rispose non essere ancora pervenuto il rapporto ed il progetto dei restauri dall'Ufficio Regionale di Venezia per la conservazione dei monumenti, appena questo giungerà si provvederà d'urgenza alla esecuzione dei lavori.

A tal uopo lo stesso Ministero ha sollecitato l'ufficio regionale alla produzione degli atti necessari.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

— Funerali.

21 *giugno*. — Oggi vennero resi solenni funerali al compianto Toso Nicolò, di anni 40, segretario di Pinzano. Lungo il corteo, molte torce, diversi di Forgaria, luogo di nascita del defunto, la intiera rappresentanza municipale e la Società operaia. L'avv. dott. cav. Francesco Concari diede l'estremo addio alla salma.

PALMANOVA.

— Incendio a Ronchiettis.

22 *giugno* Oggi verso le 12 si sviluppò l'incendio nel fienile di un fabbricato attiguo alla casa padronale del sig. Eugenio Ferrari di Udine, sito in Ronchiettis.

I villici accorsero prontamente e con secchie d'acqua cercarono estinguere l'incendio, il quale si comunicò alla sottostante stalla ed al vicino appartamento in comunicazione con il suddetto fabbricato, in affitto a certo Cossar Valentino.

L'opera dei volonterosi; fra i quali lavorarono straordinariamente, il brigadiere con alcuni militi, della brigata di finanza di S' Maria la Longa non riuscirono che ad isolare il fuoco dalla casa padronale.

Il muratore Moro Luigi di Biccinicco andato con una scala per tagliare una trave, avendo questa ceduto, cadde, riportando lussasione — radio carpea — ad ambo le braccia; venne curato dal medico condotto di S. Maria la Longa d.r Zozzoli.

Sul luogo si trovarono il maresciallo ed un milite dell'arma dei carabinieri, il delegato del comune di S. Maria *sig. Malisani Olivo.*

Errata corrige. — I sigg i Bearzi, Gaspardis Ciani erano ieri presenti all'adunanza dei rappresentanti i Comuni del Mandamento di Palmanova per la nomina delle Commissioni per le imposte dirette ed anzi funzionarono da scrutta tori, quindi non erano assenti come per isbaglio avete stampato sulla corrispondenza d'oggi.

AVIANO.

Particolari sul nubifragio.

22 *giugno*. Vi mando alcuni particolari sui gravissimi danni dal nubifragio.

Nelle borgate di Piante e Pedemonte fu una vera desolazione.

La strada da Aviano a Pedemonte è interrotta, così pure quella di Somprado a Piante. Su questa un doppio argine in pietra è scomparso, paracarri divelti, grossi alberi d'alto fusto sradicati o schiantati. La strada detta *del Palazz o Carbonil*, da Pedemonte a Piante, è quasi distrutta.

A Pedemonte le case ai civici numeri 66, 68, 69, 70, 71, e le attigue proprietà Parenuzzi Innocente, Gottardo Gio. Batta, Rizzo Angelo, Rizzo Gio. Batta, Rizzo Basilio subirono danni gravissimi.

A Piante la desolazione è al colmo. Le acque impetuose del Rio della Cava, dalla Valle Bornas, allagarono improvvisamente il paese sino ad un metro e mezzo di altezza. La popolazione disperata, impossibilitata ad uscire, fuggì nei soffitti, pei tetti sugli alberi.

Le case più danneggiate sono quelle ai civici numeri 4, 14, 21, 22, ma dappertutto muri atterrati, mobiglia, attrezzi e utensili trasportati, scorte di famiglia disperse, orti distrutti. La campagna per una estensione di circa 150 ettari è coperta di ghiaia, sassi, e pietre.

Di raccolti per quest'anno non si parla più, e assai probabilmente neanche l'anno venturo, data la condizione cui sono ridotti i terreni; in parecchie famiglie il prodotto dei bozzoli è perduto. L'avvilimento è desolante; donne e uomini piangenti.

A Piante i maggiormente danneggiati sono: Capovilla Angelo fu Agostino, Del Zotto Pietro, Capovilla Angelo di Domenico, Capovilla Angelo fu Giovanni, Toffolo Antonio, Capovilla Vincenzo, Capovilla Natale, Capovilla Giovanni fu Gio. Maria, Capovilla Michele, Capovilla Daniele, De Piante Trucca Luigi, De Piante Trucca Maddalena.

In complesso si calcola un danno superiore a centomila lire.

Da taluni vorrebbesi attribuire la causa del disordine avvenuto iersera a Piante, dove parecchie case minacciano rovina, al fatto che nella vicina antica e rinomata Cava di Aviano che fornì i marmi anche pel teatro di Vienna, si ha la deplorevole abitudine di gettare i materiali di rifiuto nel sottostante Rio, che raccoglie le acque di Valle Bornas, chiudendone lo sbocco.

Ingrossate le acque dalle persistenti pioggie di questa disgraziata primavera ed aumentate dall'impetuoso uragano d'ieri, la gran massa di materiale raccoltavi Dio sa quanto tempo, ha dovuto cedere alla loro forza invincibile.

Iersera verso le ventuna era un accorrere di curiosi sulla strada di Pedemonte, per vedere lo spettacolo dell'irruenza delle acque dei rughi, ma senza poter accedere al paese per essere la via interrotta, ognuno ignaro del resto di quanto accadeva a Piante; tuttavia due giovani coraggiosi, e che meritano di essere qui ricordati ad esempio, i fratelli Mario ed Emilio di Antonio Cesare Marchi, ricco negoziante di Aviano, non badando a disagii, nè a intemperie, nè alla ora tarda, muniti di torce a vento, intuito il pericolo, accorsero a Piante a prestare aiuto, dove e come poterono, in quella confusione di oscurità, di alluvioni, di schianti, di grida disperate!

Fortunatamente (oltre i bachi da seta) solo qualche pollo e un maiale, travolto con tutto il suo porcile, furono le sole vittime.

Pare che il Municipio concorra a sussidiare i più bisognosi e che i danneggisti implorino l'aiuto dal R. Governo e domandino l'esonero dalle prediali 1903.

Cronaca Cittadina

Col 1.o luglio

gli uffici della *Patria del Friuli* saranno trasportati in via della Posta, nella casa che fa angolo con via della Prefettura; e resteranno aperti dalle 6 della mattina alle otto della sera. Il telefono del giornale porta il n. 150; avviso agli amici e abbonati di città e di fuori, che volessero favorirci loro comunicazioni.

Col 1.o luglio

si apre un nuovo abbonamento al giornale, ai prezzi indicati in testa del medesimo. Il secondo semestre di quest'anno, sarà particolarmente importante per l'Esposizione e per i numerosi Congressi che si terranno nella nostra Città: intorno ai quali fatti non mancheremo di riferire estesamente.

— Comune di Udine.

Udine, 20 giugno 1903

Anche quest'anno le classi superiori delle pubbliche scuole hanno compiuto il solito giro d'istruzione ai più notevoli stabilimenti industriali della città e dei dintorni.

Insegnanti e discepoli hanno oramai acquistata assuefazione a tali visite, riuscendo a ricavarne il migliore profitto col minimo dispendio di tempo; per ciò queste non sono più considerate come un'aggiunta o un sopraccarico, sì piuttosto come naturale esplicazione e sviluppo del programma di studio, come utilissimo sussidio educativo ed efficace avviamento alla vita pratica, e costituiscono per i nostri ragazzi un divertimento ed un premio da cui essi ritraggono, consapevoli od inconsapevoli, grandi benefici alla loro coltura intellettuale. Ciò indusse ad allargare la cerchia delle industrie sulle quali fu portata l'attezione degli alunni; così non soltanto si visitarono gli opifici ammirati negli anni precedenti — e sono la tessitura di cotone Barbieri-Leskovic e comp., la fabbrica di cornici e metri del cav. Luigi Bardusco, la fabbrica fiammiferi del cav. Luigi Braidotti, la cartiera del sig. Pasquale Fenili, la filanda del comm. gen. Sante Giacomelli, la fabbrica di vasi artistici del signor Carlo Burghart, le concerie di pelli del sig. Giuseppe Lacchin e del conte Sebastiano di Montegnacco, la fabbrica di saponi del sig. Alessandro Nimis, la litografia del sig. Enrico Passero, la tessitura di seta delle ditte Giuseppe e Domenico Raiser, la fabbrica di laterizi del cav. Leonardo Rizzani e comp., la ferriera diretta dall'ingegner cav. Giovanni Sendresen, le tipografie Tosolini-Jacob e Bardusco, l'industria dei vimini diretta dal prof. cav. Federico Viglietto; ma inoltre furono visitati i molini a cilindri dei sigg. Magistris e Muzzatti, il pastificio dei fratelli Mulinaris, le fabbriche di birra dei sigg. Moretti e Dormitsch.

Dovunque i proprietari, direttori, operai fecero liete e cordiali accoglienze ai nostri ragazzi e furono cortesi di pazienti spiegazioni.

A tutti i singoli sopra nominati, i quali anche con proprio incomodo e discapito, vollero assecondare l'iniziativa dell'autorità municipale, e a quanti contribuirono al buon esito di queste visite sieno rese pubbliche e vivissime grazie. *L'assess.: F. Franceschinis.*

— Programma

dei pezzi musicali che la banda del 79 fanteria eseguirà domani 24 dalle 20.30 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1 Marcia «Spensierata»	Re Michelis
2 Sinfonia «Festiva»	Suppi
3 Gran Finale 3.o «Don Carlo»	Verdi
4 Terzetto e Finale 3.o «I Lombardi»	Verdi
5 Pattuglia «Turca»	Michaeles

— Una gita Sociale.

Domani, festa di S. Giovanni, i soci dell'Unione velocipedistica faranno una gita sociale a S. Pietro al Natisone (km. 22 circa) con visita alla vicina Grotta di S. Giovanni d'Antro. Partenza dalla Sede (Albergo al Telegrafo) alle ore 14.30 Ritorno facoltativo.

La visita della Grotta sarà resa più attraente dal gentile concorso del locale circolo Speologico e Idrologico che accompagnerà i gitanti nella visita stessa e provvederà all'illuminazione della Grotta con fuochi di bengala.

— Un errore di nome

commettemmo ieri nell'annunciare che il recentemente nominato direttore del Collegio di Toppo-Wassermann non veniva più. Egli è il prof. Alemanni, direttore del ginnasio pareggiato di Chiavari (e non Aliprandi di Savona). Curioso è l'errore nostro; più curioso che il nominato non venga, dopo essere stato a visitare e la città e il collegio e aver esternato la sua piena soddisfazione per entrambi. Della sua signora, la cui salute non permette all'egregio professore di venire, si dice ch'è giovane e fiorente, da chi la vide.

E allora? com'è sorto così repentino mutamento?

— Il servizio della Posta.

Abbiamo stampato le lagnanze venute da Campoformido perchè il servizio di stribuzione lettere vi si fa una volta al giorno. Ma che dire del servizio postale per le frazioni dello stesso Comune di Udine, magari distanti poco più di un chilometro e mezzo (Cussignacco, Rizzi ecc.) dove pure il servizio è fatto una volta al giorno?.. Tanto che impostando una lettera oggi, dopo le dieci, il destinatario non la riceve che domani sul mezzogiorno o dopo?..

Il Comune dovrebbe pensare un po' meglio anche alle frazioni!

— Tombola di beneficenza.
Con Prefettizio Decreto 18 corr. fu autorizzata l'estrazione d'una tombola di Beneficenza a totale beneficio della Congregazione di carità di Udine, da tenersi in Piazza Umberto I.o il giorno *15 agosto p. v. alle ore* 17 (*5 pom.*).

Le cartelle costeranno lire una compresa la tassa di bollo.

— Cooperativa fra muratori ed affini di Udine.
L'assemblea generale dei soci è convocata per il giorno 28 corr., nei locali della sede sociale, alle ore 9. per trattare il seguante *ordine del giorno*:

1. Proposte del Consiglio circa alcune variazioni da apportarsi allo statuto sociale onde godere il beneficio derivante dall'iscrizione della Società nell'albo prefettizio:

2. Nomina di un consigliere e due sindaci.

Il vice-direttore: S. Martini, geometra.

— Consorzio filarmonico.
Ieri sera si riunì in assemblea generale il Consorzio filarmonico per discutere sul modo da contenersi, in riguardo alla stagione d'opera dei mesi di agosto e settembre del corr. anno. sappiamo ancora quale deliberazione fu presa, ma fra giorni vi sarà nuova adunanza, in cui si prenderanno deliberazioni definitive.

— La lapide al prof. Alfonso Cossa, che fu direttore del nostro R. Istituto Tecnico e lo portò in quella fama che tuttora conserva, sarà inaugurata venerdì 26 corr. alle 15, nei locali a pianterreno dell'Istituto medesimo.

— Friulani premiati alle mostre agrarie di Padova.
Fra i premiati, alle mostre agrarie di Padova, notiamo dei friulani, i signori Antonio Clama ed il marchese Massimo Mangilli nostro concitadino.

Il signor Clama espose piccioni viaggiatori e si ebbe la medaglia d'argento.

Il sig. Clama fu premiato con due medaglie d'argento, la prima per consigli comuni, la seconda per conigli di altra razza.

Il march. Mangilli si ebbe la medaglia d'argento per conigli di altra razza.

Sulla via dello sciopero,

nella questione dei fornai.

Abbiamo accennato jeri all'adunanza fra le due commissioni: dei proprietari e dei lavoranti panettieri. L'accordo non è stato possibile. Quella espose i limiti cui poteva giungere, pel ricevuto mandato — i quali riferimmo ieri; questa dal suo canto, obbiettò che quei limiti non poteva assolutamente accettare: anzi, non solo non poteva rinunciare all'abolizione del servizio pel trasporto a domicilio, ma avrebbe dovuto insistere sulle sei lire di compenso per ogni quintale di farina lavorata, poichè molti dei suoi rappresentati eransi lagnati, in assemblea, ch'ella fosse discesa alle lire 5.50.

— E allora, consideriamo rotte le trattative fino da oggi! — dissero qualcuno dei proprietari.

— No, no: anzi, noi non le consideriamo chiuse. Convocheremo di nuovo i nostri colleghi, ed esporremo loro i risultati di questa riunione. Vedremo cosa risolveranno. Noi non possiamo decidere senza prima udire il consiglio della federazione.

E domandarono che i proprietari s'impegnassero a non fare alcun mutamento, fino a che la vertenza ora pendente non avesse una soluzione qualsiasi o non si rompessero addirittura le trattatve.

— Ma voi, v'impegnate, in caso di ruttura, a darci un preavviso, per uno sciopero eventuale?

— Non pensiamo nemmero allo sciopero, che d'altronde non saremmo noi a decidere: lo voteranno i soci, lo confermerà la federazione... Ma noi speriamo ancora che si troverà una via di accomodamento...

— Lo speriamo anche noi. Capirete che, se potessimo concedere anche tutto quello che domandate, lo faremmo ben volentieri.. Ma, proprio, non si può...

— Eh, se volessero... Per il servizio del trasporto, potrebbero ingaggiare uomini appositi, come si fa in altre città...

— Ma dove andremmo col prezzo del pane?... Aumento a voialtri, aumento di spesa per questo servizio... Non è, qui, come in altre città, che si lavorino tanti quintali di pane al giorno .. E rinunciare al trasporto del pane a domicilio, non si può: l'esempio di Cividale non incoraggia; vi si è verificata una diminuzione nel consumo del pane, in generale... Beninteso che noi parliamo non per bocca nostra, ma come rappresentanti della volontà della maggioranza...

— E chi sono, questi della maggioranza?

— Non lo possiamo dire, naturalmente; come non pretendiamo che ce lo diciate voi chi sono quelli della maggioranza vostra...

* * *

Queste, press'a poco, le discussioni, sempre calme e ragionate, che intercorsero fra le due commissioni. Vedremo la piega che la vertenza andrà ad assumere. Certo, la distanza fra le domande degli operai e le concessioni dei proprietari di forno è sempre grande, poichè la conferenza di ieri non fece avvicinar la soluzione neppure di un passo.

Mercato bozzoli.

UDINE. Prezzi registrati ieri: minimo 3.80; massimo 4.—; adeguato giornaliero 3.88; quantità pesata chilogrammi 57.60. In complesso, a tutto ieri furono pesati kg. 71,90; e il prezzo adeguato generale è di lire 3.80.

TRICESIMO. Acquisti da lire 3.75 a lire 4.

GAZZETTINO COMMERCIALE

— Mercato della foglia.
Scarso il mercato d'oggi. La foglia con bastone fu vendnta a L. 2, 2.50, 2.75, 3, 4, 5.50. Di spogliata non non ne fu portata.

Mercato dei grani

Granoturco Kl. 14.30, 14.50, 14.60, 14.65, 14.75, 14.80, 15.—, 15.15.
Fagiuoli 20, 25, 28, 30, 32 33.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Contrabbando. — Giovanni Fasiolo di Ippolito e Gorgonio Di Giusto di Antonio, nonchè i rispettivi genitori Ippolito e Antonio tutti di Treppo grande sono citati: i due primi figli di contrabbando; i loro genitori quali civilmente responsabili. Furono condannati: il Giovanni Fasiolo alla multa di L. 47, ed il di lui padre al risarcimento dei danni. Assolti gli altri due.

Per offese al pudore. — Giuseppe Gosgnach di Savogna, imputato di offese al pudore, fu condannato alla reclusione per mesi due e giorni uno.

Per lesioni — Angelo Arigotti e Giuseppe Battistella, imputati di lesioni, sono condannati; il primo a mesi 3 e giorni dieci, il secondo a giorni 26 di reclusione.

Furto — Marianna Stefanutti, Catterina Stefanutti, e Maria Luigia Benvenuta, furono dal Tribunale, condannate per furto, a giorni 5 di reclusione ciascuna.

CORTE D'ASSISE DI TRIESTE.

Iesi si svolse il processo contro Emilia D'Odorico d'anni 22 da Mortegliano, accusata di avere buttato in mare la sera del 22 scorso, la propria figlia illegittima Emma, nata quindici giorni prima.

La D'Odorico è un'avvenente ragazza: naso acquilino, bocca piccola, occhi nerissimi. Al dibattimento serbò un contegno indifferente, quasi cinico. Alle domande del presidente rispose calma; qualche volta, allorchè la richiedeva con insistenza di qualche circostanza, sulla quale non sapeva dare precise spiegazioni, s'impazientiva.

Alla sacramentale domanda del presidente: Ha inteso l'atto d'accusa? Si dichiara colpevole? risponde quasi stupita che le si domandi un tanto: Nossignore. Narra quindi che abbandonò la casa paterna a 14 anni e si recò a Capodistria, per servire come domestica.

Ebbe delle relazioni intime con certo Corrado prima, poi con certo D'Andri, che la rese madre, Nega di aver avuto relazioni intime con altri. Da Capodistria venne a Trieste, perchè il D'Andri, cui aveva partecipato la sua condizione, non voleva saperne nulla e le aveva anzi risposto: «lighetè una corda al collo e vate negar».

Ammette di aver amorreggiato anche con certo Koscir; ma dice, solo «per metterlo alla prova», non con l'intenzione di sposarlo.

— Perchè non disse al Koscir ch'era incinta?

— Mah! Perchè non volevo.

— Aveva già deciso qualcosa, fin da allora, pare.

— Niente deciso.

— Cercava di nascondere, ad ogni modo la sua gravidanza. Portava il busto?

— Sino a sei mesi l'ho portato, poi l'ho smesso.

Dice poi che, venuta a Trieste, si preoccupò subito di trovar servizio.

— Ma prima, non s'era recata a casa a Mortegliano?

— Sì e mi scacciarono.

— Non è vero. Da un'informazione del sindaco di colà, invece risulta che i suoi genitori la accompagnarono qui da alcuni parenti...

A Trieste, si occupò quale cameriera nella osteria *Al Bivio* in via della Madonnina.

— Disse a qualcuno di essere incinta?

— Quando se ne accorgevano...

— E a chi attribuiva la paternità del nascituro? Non diceva ch'era stato un giovane di Buie occupato nei lavori ferroviari dell'Istria?

— Sissignore.

— Constato che oggi ella ammette quanto prima aveva negato. Le rincresceva di essere incinta?

— Sicuro che mi rincresceva.

— E che aveva deciso di fare?

— Di partorire e portare la creatura all'Istituto dei trovatelli, a Venezia.

— Non disse a sua cugina, la Azzaro, che lei amoreggiava con un giovane di Capodristria e che, sbarazzandosi in quel modo della creatura, avrebbe potuto più facilmente farsi sposare da lui?

— Ho detto che non aveva intenzione di sposarlo.

— E perchè poi gli scriveva lettere amorose sino agli ultimi giorni?

— Sino agli ultimi giorni, no.

— L'ultima lettera che abbiamo in atti è del 15 gennaio. Non ha tentato anche di abortire?

— Il D'Andri mi ha consigliata a farlo. Mi aveva detto che, prendendo del sale amaro, si abortiva: io ne ho preso una o due volte, poi «stufa,» no go bazilà più».

Quando si recò a Capodistria, per compiere il delitto, durante il viaggio ebbe cura di non far vedere agli uomini di bordo che portava un bambino con sè; lo aveva così accuratamente ravvolto nel «fazzolettone», da farlo sembrare un fagoto come un altro.

Due giorni dopo aver gettato la sua creatura in mare ripartì alla volta di Trieste ed ammette di essere stata accompagnata all'imbarco dal Koscir; ammette pure di essere andata a dormire, in compagnia di una sua amica, certa Pasqualin, domestica dalla signora Vouk.

— La Pasqualin — che aveva tenuto al fonte battesimale la creatura — le domandò: «Che ne è stato della piccina? e lei come rispose?

— Dissi: La ho lasciata a Venezia.

— Perchè non dire, nemmeno a lei un'amica fidata, la verità?

— Avevo «riguardo»!...

Il verdetto e la sentenza.

I giurati emettono, all'unanimità, verdetto negativo per il quesito riflettente il crimine d'omicidio e, all'unanimità pure, verdetto affermativo per il crimine d'infanticidio.

La Corte condanna la D'Odorico a 8 anni di carcere duro inasprito con segregazione in cella oscura un giorno all'anno, ogni 25 gennaio; nonchè al bando dai paesi dell'impero dopo espiata la pena.

La D'Odorico che, anche alla pronunciazione della sentenza non mostra alcun sintono di interesse, alla domanda del presidente: «Siete contenta? Vi adattate alla pena?» risponde semplicemente:

— Xe tropo.

Si riserva di ricorrere.

Una dimostrazione contro ufficiali serbi

La *N. Fr. Presse* ha da Pietroburgo: Nell'*Aquarium* ci fu domenica sera una dimostrazione contro alcuni ufficiali serbi, che soggiornano a Pietroburgo e che si trovarono in quello stabilimento. Il pubblico, avvisato della loro presenza, si mise a gridare: «Fuori gli assassini!» e tirar loro addosso patate, uova ed altri proiettili; tanto che gli ufficiali dovettero andarsene!

Terribile nubifragio in Serbia.

Trent'otto morti.

Belgrado, 22. — Giunge notizia di un nubifragio che causò enormi danni nel villaggio di Knjazevar Cinquantaquattro case rovinarono e 38 persone furono uccise. I danni ascendono a un milione di denari.

Memoriale dei privati

PROVINCIA DI UDINE.

Municipio di Sesto al Reghena.

Avviso di concorso
al posto di Segretario Comunale.

In seguito a volontaria rinuncia del vecchio titolare, a tutto 30 Giugno corr. resta aperto il concorso al posto di *Segretario* di questo Comune cui sta annesso lo stipendio di L. 1500. — nette da ricchezza mobile e che pagate verranno in rate mensili postecipate. Con tale stipendio viene dato l'obbligo all'eletto di fungere anche le funzioni di Segretario della Congregazione di Carità.

L'aspirante non dovrà avere meno di 25 anni di età nè maggiore di anni 35.

Le istanze in bollo da cent. cinquanta dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Patente di abilitazione a fungere alle funzioni di Segretario Comunale.
2. Certificato penale.
3. Atto di nascita.
4. Situazione di famiglia.
5. Certificato di buona condotta del Comune o Comuni ove ebbe a prestare servizio.
6. Ogni altro documento che valga a provare i servizii prestati in altri Comuni.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e l'eletto andrà in carica non tosto avuta notificazione di tale nomina Superiormente approvata.

Sesto, li 1 Giugno 1903.

Il Sindaco ff.
Antonio Cozzi.

N. 484

Il Sindaco del Comune di Osoppo

avvisa

E' aperto il concorso al posto di Maestro di 3.a classe maschile nella Scuola di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 750.— pagabili in rate mensili postecipate.

La nomina sarà fatta secondo le disposizioni della nuova legge 19 febbraio 1903 N. 45 e le istanze di aspiro — in bollo da cent. 60 — corredate dai documenti di rito, dovranno essere prodotte, a questo Ufficio Municipale, non più tardi del 31 luglio p. v.

Dal Municipio
Osoppo 14 Giugno 1903.

Il Sindaco
F. Bigaglia

Comune di Barcis.

A tutto 5 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di segretario col stipendio di lire 1500 nette da R. M. Documenti di rito.

Barcis, 15 giugno 1903.

Il Sindaco f. f.
182 *Carlo Fantini.*

Luigi Monticco, gerente responsabile.

QUARANTAMILA LIRE

in tanti premi **convertibili in denaro,** il Comitato della Esposizione Regionale mette a disposizione dei Vincitori della Lotteria promossa a fovore della Esposizione stessa.

Il premio maggiore consiste in una **Colonia Agricola** composta di casa colonica con stalla relativa e di campi friulani 63 3/4 coltivati a prato e ad aratorio. E' sita in distretto di S. Vito al Tagliamento e precisamente nel Comune di Sesto al Reghena, frazione di Marignana.

A questo premio, di molto superiore al valore di L. 20.000, seguono altri **1499 premi** minori in modo da assicurare una vincita ad ogni centinajo completo di numeri.

I biglietti costano **UNA LIRA** e si trovano in vendita in UDINE E PROVINCIA presso tutte le Banche e Cambiovalute, presso la locale Cassa di Risparmio e presso incaricati speciali.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del 82

Comitato Assuntore della Lotteria
Via Prefettura N. 11.

Virilità esausta
IMPOTENZA
SPERMATORREA
Sterilità - Fiori bianchi
Perdita di memoria
Polluzioni o perdite involontarie notturne si guariscono con i
GLOBULI RICOSTITUENTI
del dottor TAYLOR
Società A. BERTELLI e C.
MILANO
1 flacone L. 2.60
2 flaconi » 15.50

Velocipedisti!

Sono arrivate le nuove biciclette e motociclette modelli 1903 della grande fabbrica italiana **Stucchi & C** (già **Prinetti & Stucchi**).

Rivolgersi al **Deposito Pianoforti** di

Luigi Cuoghi
Via della Posta N. 10
UDINE 105

Nuova osteria.

La sottoscritta rende noto di avere aperto in Udine via Liruti N.o 30 un'osteria AL MODENESE fornita dei migliori vini nostrani, meridionali e di lusso della ditta A. Pedote, e di avere altresì fornito l'esercizio di birra gazose e liquori.

La conduttrice
Maddalena Salvadori.

Stabilimento Bacologico
Dott. V. Costantini
IN VITTORIO VENETO
sola confezione
dei primi incrocio cellulari.

Lo Incr. del Giallo col Bianco Giapp.
Lo Incr. del Giallo col Bianco Corea
Lo Incr. del Giallo col Bianco Chinese
Lo Incr. del Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dottor conte Ferruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni. 3

Non adoperate più tinture dannose
Ricorrete all' INSUPERABILE
Tintura Istantanea

R. Staz. sperimentale Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal Sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2. liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901.

Il Direttore
Prof. Nallino.

Unico Deposito per Udine
presso il parrucchiere Lodovico Re
Via Daniele Manin.

Ferro-China-Bisleri

Liquore ricostituente

Volete la Salute??

Il ch.mo D.r VINCENZO ARGENTO di *Palermo*, medico della R. Casa, scrive:

Sin dal periodo dell'Esposizione nazionale in questa città, ho adoperato ad intervalli e secondo le occasioni, il FERRO-CHINA-BISLERI e posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonchè gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura sono negativi a prendere rimedi. 14

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

DOMANDE e OFFERTE
(Vedi in 4.a pagina)

Sartoria e deposito stoffe
in liquidazione
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele
Via Belloni, Casa Ellero I.o piano.

E' aperta la liquidazione di tutta la merce **d'Estate e d'Inverno**, della mia Sartoria, col ribasso del 40 0|0 e più.

A coloro che acquisteranno **Merce d'Inverno**, oltre lo sconto già segnato su ogni pezza, do ancora i seguenti sconti:

A chi compera per	L. 50	il 5 0|0
» » »	» 100	» 10 0|0
» » »	» 150	» 15 0|0
» » »	» 200 e più	» 20 0|0

Unite assieme 4 persone godranno il 20 0|0, anche spendendo 50 lire per ognuna.

Avviso inoltre, chi ne avesse interesse, che sono disposto a cedere l'intero andamento della mia azienda, dando tutto il mobiglio ed attrezzi relativi, a condizioni vantaggiosissime.

113 **Pietro Marchesi.**

UDINE Porta Venezia — **BAGNO COMUNALE** — **UDINE** Porta Venezia 140

e

Anno XI **Stabilimento di Cura** **Anno XI**

IDRO-ELETTRICA

massaggio - termoterapia - tremuloterapia

FANGHI

Alpi Carniche **ARTA** **Alpi Carniche**

Stabilimento Idroterapico - Elettroterapia completa

Ginnastica Medica - Lawn Tennis

GRANDI ALBERGHI GRASSI

Aperti da Giugno a Settembre

Proprietario **Cav. Piero Grassi** - Medico Consulente e Direttore On.le Prof. **Cav. Pietro Ibertoni** dell'Università di Bologna 163
Medico Interno Prof. **Giusto Coronedi** dell'Università di Sassari

Acqua purissima - Amenepasseggiate - Clima dolce - Cucina veneta - Scelti vini nostrani - Prezzi modici.

APPENDICE 6

A Villa Oliveta

Quando, pochi minuti dopo, egli intese risuonare, per l'ampio scalone di pietra, il passo di Goffredo e di Giorgio, e vide le loro lunghe ombre fantasticamente proiettarsi sulle pareti del vestibolo, si alzò dalla panca, ove s'era seduto cogitabondo, e fattosi innanzi, disse concitatamente:

— Padron Goffredo!... Sapete voi chi avete raccolto sotto il vostro tetto, questa sera?

— Sì — rispose il padrone dell'Oliveta, col suo laconismo abituale.

— L'avete riconosciuto anche voi, dunque?

— Precisamente... Pure da ventiquattr'anni non ci trovavamo di fronte..

— State in guardia, Padron Goffredo... Quell'uomo ha fatto parlar molto, in gioventù, per le sue perfidie...

— Che si può temere da un uomo che non ci odia e che non è animato da cattive intenzioni contro di noi?...

— Ciò che può attendersi colui che imprudentemente, invece di scacciare e calpestare la vipera, la tiene presso di sè e l'accarezza.

— Voi dunque, Giuliano, non l'avreste invitato?

— No, perchè non lo augurerei presentemente ben lontano da qui!.. Dio voglia che questa venuta non sia foriera di qualche disgrazia!..

— Vuoi che una buona azione possa portare sfortuna?

— Il nostro Giuliano questa sera — osservò Giorgio — vede le cose molto nero.

— No, no: Dio lo volesse!... — rispose mesto e scotendo il capo, il custode. Poi, dopo alquanto, continuò: — Ecco, presentemente mi spiego benissimo il canto insistente del gufo, ieri notte, sul cornicione di mezzo, quello proprio vicino alla mia camera... E, notate: in quel posto, il gufo non cantò che quando trovammo annegato laggiù, tra le canne, quel giovanotto....; ed una volta ancora, padron Goffredo: quando morì vostro padre, che Dio abbia nella sua pace... Lo ricordate?... Ve lo dissi allora...

Gli altri due crollarono le spalle.

Giorgio, peraltro, un po' superstizioso, come tutti i pescatori, andava rimuginando nel cervello che forse il vecchio Giuliano poteva aver ragione, che forse i suoi presentimenti non erano da trascurarsi; ma voleva mostrarsi forte. Goffredo e Giorgio ritornarono a Villa Oliveta, ed il giorno dopo il padrone pregò ed insistette tanto, finchè ottenne che i viaggiatori ritardassero la loro partenza di ventiquattr'ore, per assistere al fidanzamento di Adriana.

Fu un gran giorno, quello, per tutti. Fin dal mattino si videro arrivare a cavallo i padroni delle più ricche fattorie, a dieci leghe intorno, portanti con loro, secondo l'usanza del paese, la moglie ed i figliuoli. Vestite, le donne, dei loro abiti di nozze che il costume vuol serbati per la circostanza, il loro gruppo presentava un bel colpo d'occhio colla vivacità dei colori sullo sfondo verde dei prati davanti all'Oliveta. Bella come una regina col suo candido vestito di seta, con le scarpine bianche ed il velo in capo, Adriana prese il braccio di Giorgio, sceltole dal padre quale padrino e cavaliere; onore ch'egli aveva accolto con fierezza, indossando per l'occasione la sua vecchia uniforme da marinaio e calzandosi nelle mani grosse e callose un paio di vecchi guanti. Roberto si pose dietro questa coppia insieme con Goffredo; ed al seguito, centinaia di parenti e d'amici in una lunga fila di coppie.

Il corteo si mosse alla volta del castello, preceduto da sonatori d'armonica e di tamburelli, e da bambini bianco-vestiti che spargevano sul sentiero fiori ed erbe odorose.

Nella sala maggiore, ornata di ghirlande di verde, di fiori d'arancio, di lillà, di rose variopinte, era stata imbandita una tavola immensa; e malgrado fossero moltissimi i commensali, tutti trovarono posto. Le vivande si succedevano le une alle altre, fini e squisite, e comparivano sulla tavola bottiglie di stravecchio che alleggerivano i cervelli allargando i cuori. Si fecero brindisi alla felicità dei fidanzati; della sposa che sorrideva serena, divinamente bella nelle molli vesti di seta bianca. Dopo i primi evviva, Goffredo si volse ad un tratto verso l'ospite che gli sedeva alla destra:

— Signore — gli disse gentilmente — è l'usanza nei nostri paesi di fare un caldo brindisi ai nostri ospiti. Io, dunque, a voi mi rivolgo... vorreste dirmi il vostro nome?

Lo straniero guardò fissamente Goffredo:

— Avete alcun motivo, all'infuori di quello di brindare alla mia salute, per chiedermi il nome?

— Nessun altro...

— Potete affermarlo?

— Sul mio onore di campagnolo, nessun altro: parola di campagnolo, al quale nessuno ha mai detto: «Tu mentil»

— Ebbene: io mi chiamo Rolando di Molère.

Questo nome, lanciato, con un'aria e con un tono di sprezzante superiorità nella riunione allegra e chiassosa, produsse uno strano effetto. Dapprima si fece un silenzio glaciale ed imbarazzante; poi cominciarono a levarsi dal fondo della tavola voci di dispetto, ostili. Goffredo, con un'occhiata rapida e sdegnosa, impose ai commensali la calma; poi con voce sicura e pacata che fece stupire o indignare tutti, levatosi in piedi invitò:

— Amici, alla salute del conte Rolando di Molère!

(Continua)

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogenerarito per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY - Milano, Via Mario Pagano, 43

Igiene — Salute

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calciolitica, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina-rinfrescativa, Antibiliosa ecc.

Usate da oltre un decennio nei Arimari Ospedali

ALCALINA DUPRÈ
(uso Vichy)
DIURETICA
DIGESTIVA
DISSETANTE
Bott. mezze speciali per Alberghi, Ristoranti, ecc.

Grand Prix
Parigi e Londra

SALI
uso
KARLSBAD
efficacissimi
pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc.
Ottenuti con sostanze purissime

PURGATIVA DUPRÈ
Guarisce la Stitichezza
le Emorroidi
e le Congestioni Viscerali
È il miglior purgante!

20 anni di ottimo successo

Polveri p. Montecatini
artificiale in scatole da 12 dosi (litro)
(L. 0.60 oltre le spese postali)

SPUMANTINA
Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchiere)
(L. 0.50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY
ARTIFICIALE
in scatole da 10 dosi (litro) L. **0.50** — da 20 dosi (litro) L. **0.90** oltre le spese postali.
Vendita presso le farmacie e Drogherie: Depositario in Udine Sig. *Giacomo Comessatti*
66

FRANCESCO COGOLO provetto callista — Grazzano 73

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 22.35	4.40

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.28	D. 17.30	20.—

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 15.23	21.50	M. 17.15	17.46

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.16
M. 17.56	18.57	M. 20.30	15.50

S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.43	19.46	M. 12.30	14.23
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.15
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA
EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

Malattie del sangue e del ricambio materiale
(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. Gotta, Diabete, Rachitismo, ecc.)
Specialista D.r LUIGI CAMURRI
Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

Preferite i fiammiferi della **Dante Alighieri** perchè dalla loro diffusione, la Società può ricavarne un utile considerevole. 4

DOMANDE e OFFERTE.

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale, 53

APPARTAMENTI civili d'affittare trovansi in sub. Cussignacco Casa Molmenti. 180
Rivolgersi allo studio del medesimo.

VENDESI a Tolmezzo (Carnia) elegante, comodo villino. Per trattative rivolgersi al proprietario sig. Billiani Luigi.

IMPORTANTISSIMO!!! Nell'interesse degli acquirenti per l'installazione di motori a *gas, gas povero, alcool, petrolio, benzina*, chiedere preventivi e ragguagli alla Ditta: G. B. Marzuttini e C.i, unica rappresentante per città e provincia della Casa «Tangyes» di Birmingham. *Depositaria* delle ben note e insuperabili biciclette «Marchaud» con accensione al magnate. Visibili le stesse in Piazza Umberto I.o N. 10, all'Officina Marzuttini, con annesso **Garage** costruito per comodo dei Signori **Automobilisti.**
Si caricano accumulatori. 131

PREPARATI SPECIALI DEL LABORATORIO REGIA FARMACIA CIABURRI
di CERRETO SANNITA

Vendita anche in tutte le farmacie

«... Come lampada che sta per spegnersi a cui si aggiunga nuovo olio...»

Tale il simbolo, e tale l'effetto che si ha dall'**ANTICLOROSI**, preparato di azione superiore per

Anemia, Clorosi, Pallore delle Fanciulle

L. 3.— la boccetta. Inscritto nella Farmacopea Ufficiale

Tutte le specialità del Laboratorio Ciaburri sono largamente suggerite dai Medici. CONTRO la

Neurastenie, Epilessia, Isterismo

e contro ogni MALE NERVOSO dovuto a povertà di sangue sono unici nel loro potere i

Preparati al Bromuro di Ferro Ciaburri
(Inscritti nella Farmacopea)
Pillole lire 3.— Liquido (*Bromiron*) lire 5.50.

MALARICIDA ricostituente generale di primissimo ordine, è il vero specifico contro la MALARIA e le sue infezioni. — In pasticche compresse oppure liquido e edulcorato per bambini L. 3.

IDROCHININA soluzione dosata di chinina nell'acqua da usarsi anche sullo zucchero, nel caffè, ovunque è indicata l'azione del Chinino. — L. 1.— la boccetta.

LA STAGIONE
LA SAISON
IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la **Saison** sono ambedue eguali per formato, per carta, per il testo e gli annessi. La *grande edizione* ha in più 36 figurini colorati all'acquerello.

In un anno **La Stagione** e **La Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare 4000 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola edizione	L. 8.—	4.50	2.50
Grande »	» 16.—	9.—	5.—

Il figurino dei bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella tavola annessa in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** va unito **il grillo del focolare**, supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicate a svaghi, a giuochi, a sorprese, ecc. offrendo così alle madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Per un anno L. 4.— *Semestre* L. 2.50
Per associarsi dirigersi all' Ufficio Periodico Hoepli, Milano o presso l'*Amministrazione del nostro Giornale.*

D'AFFITTARE stanze piano terra uso studio, magazzino od abitazione Via Mazzini 9. 181

MALATTIE DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista D.r Gambarotto
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.
Via Poscolle n. 20
Visite GRATUITE AI POVERI
Lunedì, e Venerdì, ore 11
alla Farmacia Filipuzzi

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per le Malattie Interne e Nervose
consultazioni
ogni giorno dalle ore 11 1|2 alle 12 1|2 in Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 125
VIA LIRUTTI N. 4

500 CARTOLINE ILLUSTRATE a colori ed a nero bene assortite per sole L. **7.50.** — Inviare cartolina-vaglia allo Stabilimento musicale **Annibale Morgante, Udine.** 161

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco